

FINANZIARE L'IMPRESA

DARE CREDITO... NON SOLO A PAROLE

Lo scorso anno i finanziamenti alle società di capitali sono cresciuti dell'8,7%. E solo il 2,58% di esse è a rischio default. A certificare l'ottimo stato dell'economia reale italiana è uno studio dell'Osservatorio sulle imprese di Crif

+5,4%
i finanziamenti alle imprese
(+8,7% le società di capitali)
+1,7% gli importi finanziati

Default?
Lo rischiano loro:
2,49% per le imprese individuali
1,62% per le società di persone
2,58% per le società di capitali

Non sono a rischio
97,51% delle imprese individuali
98,38% delle società di persone
97,42% delle società di capitali

di Marco Onnembo

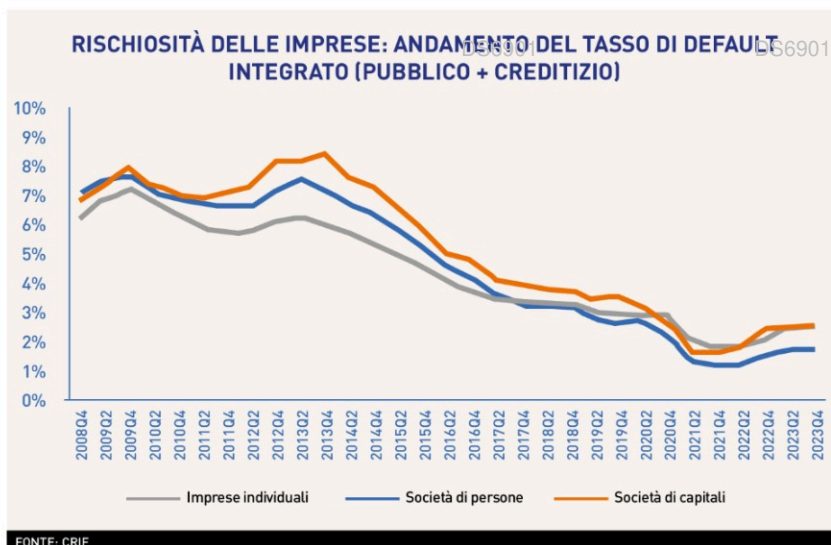
I profeti di sventura, quelli che non perdono occasione per evocare scenari catastrofici, resteranno delusi: il 2023 è stato un anno decisamente vivace sul fronte del credito per le imprese italiane. Che, ancora una volta, dimostrano godere di ottima salute.

A certificarlo è uno studio dell'Osservatorio sulle imprese di **Crif** (azienda globale specializzata nel data analytics) che analizzando un campione di 2,5 milioni di aziende costituito

**C'È UNA MAGGIORE PROPENSIONE
ALL'INVESTIMENTO E UNA MINORE
TENDENZA A INDEBITARSI
PER IMPORTI SIGNIFICATIVI**

da ditte individuali, società di persone e società di capitali italiane, ha messo in evidenza come lo scorso anno i finanziamenti erogati alle imprese siano cresciuti del 5,4% rispetto all'anno precedente. A tirare il carro del ricorso al credito sono state soprattutto le società di capitali che hanno

fatto registrare un incremento del +8,7%. Per quanto concerne, invece, gli importi finanziati, la crescita è stata più contenuta aumentando solo dell'1,7%. Ma il bicchiere è decisamen-



te mezzo pieno, perché i dati testimoniano un trend positivo sul fronte del fabbisogno di credito da parte delle imprese rispetto al 2022 – e dunque di una maggiore propensione all'investimento – anche se con una minore tendenza ad indebitarsi per importi elevati (un comportamento che è la deriva prima della maggiore onerosità del debito). Proprio guardando ai tassi di interesse sarà interes-

sante rilevare il comportamento delle aziende nella seconda parte del 2024 dopo l'annuncio di taglio da parte della Bce.

Ad essere convinto che i dati sui finanziamenti alle imprese siano positivi è anche **Michele Franzese**, imprenditore campano attivo nel settore delle energie rinnovabili e amministratore della società che porta il suo nome, che sostiene come «sia sempre da accogliere

con favore la vivacità finanziaria delle imprese, soprattutto le pmi, perché un maggior ricorso al credito significa maggiori investimenti e maggiore occupazione. Non vedo solo il bicchiere pieno a metà, ma anche qualcosa di più soprattutto se consideriamo che gli ultimi anni sono stati particolarmente duri per le aziende italiane e molte stanno ancora recuperando l'onda lunga del Covid». E ancora di più, a seguire il suo ragionamento, se ad essere interessate sono aziende collocate a sud. «Non dico niente di strano – aggiunge Franzese a Economy – ricordo come soprattutto al meridione vi sia una maggiore difficoltà ad accedere al credito bancario (non sempre per ragioni legate al merito creditizio); ben venga, dunque, un incremento delle richieste di finanziamento alle nostre latitudini».

Per quanto concerne, invece, il tasso di default delle imprese, che aveva registrato un punto di minimo a fine 2021 poiché fortemente influenzato dalle misure di sostegno governative in risposta alla pandemia di Covid-19, a dicembre 2023 il valore medio di tale indice per le imprese italiane è arrivato al 2,39%. Più precisamente il 2023 si è chiuso con un tasso di default al 2,49% per le imprese individuali, 1,62% per le società di persone e 2,58% per le

Ecco i comparti più (o meno) a rischio

Guardando in modo più approfondito ai settori maggiormente coinvolti dal fenomeno in oggetto, si può notare come il settore del commercio di autoveicoli si confermi tra quelli a rischio più alto rispetto alla media delle società di capitali (2,58%), raggiungendo a fine 2023 un tasso di default del 3,07%, stabile rispetto al precedente trimestre. Tuttavia, il commercio di autoveicoli risulta essere complessivamente tra i settori che presentano una maggiore crescita nel 2023 sia in termini di numero di finanziamenti erogati (+23,9%) sia in termini di importo (+22,2%). La crescita delle erogazio-

ni riflette la maggiore richiesta di finanziamento da parte degli intermediari del mondo Auto, a seguito dei primi segnali di ripresa del settore dopo un periodo caratterizzato da difficoltà di approvvigionamento e rallentamento della produzione, dovuti principalmente alla pandemia e, successivamente, al difficile contesto geo-politico di riferimento. A conferma della ripresa del settore Automotive, si evidenzia in generale una crescita delle erogazioni dei finanziamenti finalizzati all'acquisto o noleggio di auto. In particolare, i prestiti finalizzati all'acquisto auto sono aumentati del 7,6%, quelli legati ai noleggi

del 13,4%, mentre quelli legati al leasing auto sono aumentati del 18,2%.

«Su questo versante io non sarei pessimista – dichiara a Economy, Giuseppe Bonfrisco, presidente e amministratore di BG components, società attività del comparto dell'oleodinamica, che negli ultimi anni ha accresciuto la propria presenza su tutto il mercato nazionale grazie ad una politica commerciale aggressiva e al sapiente uso dell'e-commerce – perché l'importante è che il flusso del credito non subisca rallentamenti. Una piccola realtà come quella di cui sono amministratore, anche se fortemente in crescita, rischia davvero solo quando si diminuisce l'apporto di capitale da parte delle banche.

società di capitali. L'inversione di tendenza si era già notata a partire dal 2022, con un trend di lenta crescita. Ma anche su questo fronte non c'è da rattristarsi troppo. «Se il tasso di default è al 2,39% significa che il rimanente 98% è sano. Questi

LA STIMA DEL TASSO DI DEFAULT PER LE SOCIETÀ DI CAPITALI POTREBBE RAGGIUNGERE IL 3,5% ALLA FINE DEL 2024

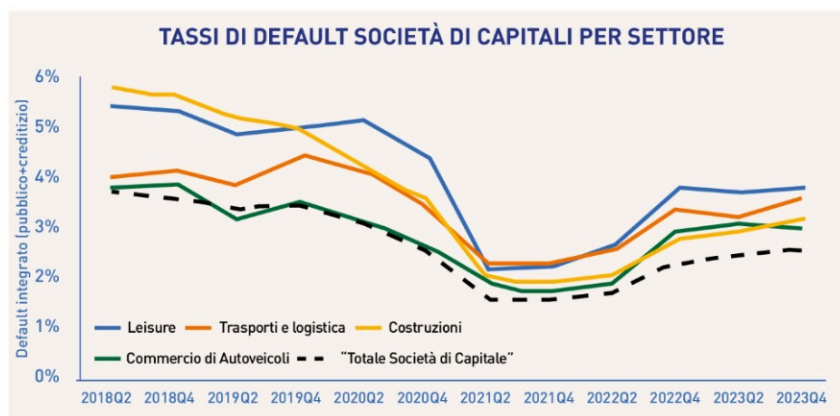
non sono numeri da poco. In altre economie considerate, a torto, più dinamiche o forti di quella italiana i dati sono decisamente più neri», continua Franzese. Per il 2024, **Crif Ratings**, agenzia di rating del credito autorizzata da Esma, prevede che il tasso di default delle società di capitali possa aumentare e attestarsi attorno al 3,5%.

«La crescita del tasso di default sarà influenzata dal permanere di un contesto di instabilità a livello globale e da uno scenario economico domestico ancora fragile. In particolare, i fattori rilevanti che potrebbero avere impatti sulla rischiosità delle imprese sono l'evoluzione delle tensioni in Medio Oriente, le decisioni da parte delle banche centrali in termini di politica monetaria su cui si intravedono i primi segnali di possibile allentamento nei prossimi mesi, l'esito delle elezioni negli Stati Uniti e del Parlamento Europeo, la traiettoria economica

e politica della Cina», commenta **Luca D'Amico**, Ceo di CRIF Ratings. Detta diversamente, dalle parti di Crif sono prudenti.

La stima del tasso di default - secondo lo studio di Crif - potrebbe raggiungere il 3,5% per il 2024 per le società di capitali. A guardare bene, si tratta di un dato "congiunturale" fortemente condizionato dal contesto di incertezza economica nazionale e globale dovuto ai conflitti in corso e non solo. Anche l'elevato livello dei tassi di

interesse in area euro e un'economia globale in lenta ripresa dopo gli anni della pandemia sono variabili che hanno avuto un peso nel rallentare la corsa delle Pmi italiane. Sul fronte della rischiosità del credito, invece, dopo un lungo periodo di discesa dei tassi di default, a partire dal 2022 si è assistito a un'inversione di tendenza che ha portato a un rialzo della percentuale media di default delle imprese italiane, seppur attenuato nel corso del 2023. Ciò nonostante, sul fronte del credito erogato si registra un aumento del numero di finanziamenti nel 2023 rispetto all'anno precedente.



Comprare le materie prime che noi trasformiamo ad un prezzo piuttosto che a un altro può fare - anzi, fa sempre - la differenza in termini di competitività. Così come i costi di spedizione del nostro prodotto. Noi cerchiamo di conservare sempre una buona liquidità. Azienda ricca, imprenditore povero». Cambiano fronte, il settore dei Trasporti e Logistica è stato particolarmente impattato dalla recente instabilità sociopolitica che ha influito sulla necessità di maggiore copertura finanziaria da parte degli operatori, riscontrabile nell'aumento del numero di finanziamenti (+13,5%) e degli importi erogati (+9,6%). Su questo hanno pesato anche gli investimenti di ammodernamento delle flot-

te, anche in ottica di efficienza energetica e decarbonizzazione richiesti dalle normative comunitarie. Inoltre, questo settore si conferma tra quelli con il più alto indice di rischio (3,64%) e con un trend di peggioramento nel 2023.

Con il rallentamento degli incentivi verso l'edilizia, invece, nel 2023 frena la crescita delle erogazioni verso il settore delle Costruzioni che segnano solo un +1,4% nel numero di finanziamenti erogati e un calo del -2,3% sugli importi. Nel 2023 il settore vede anche aumentare il proprio tasso di default (3,2%) e sarà tra i principali monitorati anche nel 2024, quando inizieranno particolarmente a gravare i rimborsi della finanza agevo-

lata ottenuta nel periodo pandemico e si ridurranno fortemente gli effetti delle misure straordinarie di supporto al settore promosse nell'ultimo triennio con il cosiddetto decreto Superbonus. Per il secondo anno consecutivo, il Leisure risulta essere il settore più rischioso, raggiungendo un tasso di default del 3,86% a fine 2023, presentando un trend eterogeneo a livello di micro-settori. Andando a vedere le sottoclassi che risultano essere più in sofferenza a partire dalla seconda metà del 2021, spiccano i servizi di ristorazione, con un tasso di default vicino al 5%. Il settore registra inoltre un aumento del numero di finanziamenti erogati nel 2023 del +10,1%.